

# Italiano

**F**acciamo vedere ai bambini il film *Le cronache di Narnia. Il Leone, la Strega e l'armadio*; intraprendiamo una discussione, invitiamoli a dibattere, esprimere pareri, intervenire, esporre i fatti; leggiamo l'incipit del libro omonimo da cui è tratto, facciamo leggere un brano dello stesso affinché possano confrontarlo con la sua trasposizione cinematografica. Leggiamo un testo teatrale e piccoli assaggi di poesie. Soffermiamoci sulle emozioni, lavoriamo tutti insieme e dividiamo la classe in gruppi per eseguire le attività con spirito di collaborazione. Soffermiamoci sulle congiunzioni avversative e sui connettivi più usati. Mettiamo a disposizione della classe più di un dizionario.

## PER SAPERNE DI PIÙ

- Altieri Biagi, M.L. (1988). *L'italiano dai testi*. Milano: Mursia.
- Loiero, S. (2012). *Mi piace scrivere!* Firenze: Giunti Scuola.
- Carminati, C. (2011). *Perlaparola. Bambini e ragazzi nelle stanze della poesia*. Modena: Equilibri.
- De Mauro, T., Moroni, G.G. (2000). *DIB, dizionario di base della lingua italiana*. Torino: Paravia.

## VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA

L'alunno:

- ascolta e comprende testi orali diretti o "trasmessi" dai media cogliendone il senso, le informazioni principali e lo scopo;
- legge e comprende testi di vario tipo, ne individua il senso globale e le informazioni principali, utilizzando strategie di lettura adeguate agli scopi, formula su di essi giudizi personali, usa abilità funzionali allo studio;
- scrive testi corretti nell'ortografia, chiari e coerenti;
- capisce e utilizza nell'uso orale e scritto i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso;
- partecipa a scambi comunicativi, rispettando il turno e formulando messaggi chiari e pertinenti, in un registro il più possibile adeguato alla situazione;
- padroneggia e applica in situazioni diverse le fondamentali conoscenze metalinguistiche.

## RACCORDI

- TECNOLOGIA • ARTE E IMMAGINE

Dicembre 2017

## Le mie emozioni

FILM

TESTI DESCRITTIVI

DIARIO, LETTERA

LE CONGIUNZIONI AVVERSATIVE

### ASCOLTO E PARLATO

#### Obiettivo

- Illustrare gli avvenimenti principali di un film, descrivere i personaggi e coglierne la trama.

### GUARDIAMO UN FILM

Procuriamoci il film *Le cronache di Narnia. Il Leone, la Strega e l'armadio* di A. Adamson e il libro omonimo da cui è tratto. Prima di procedere alla visione del film,

leggiamo ai bambini l'incipit del libro, per orientare la loro attenzione:

*C'erano una volta quattro bambini che si chiamavano Peter, Susan, Edmund e Lucy. Vivevano a Londra ma, durante la seconda guerra mondiale, furono costretti ad abbandonare la città per via dei bombardamenti aerei. Furono mandati in casa di un vecchio professore che abitava nel cuore della campagna, a poco meno di venti chilometri dalla più vicina stazione ferroviaria e a tre chilo-*

*metri e mezzo dall'ufficio postale. Il professore non aveva moglie: alla casa badava la signora Macready, la governante, aiutata da tre cameriere che si chiamavano Ivy, Margaret e Betty (ma nella storia c'entrano poco).*

*Il Professore era molto vecchio, con i capelli bianchi e ispidi e un'abbondante peluria che gli cresceva sulla faccia, oltre che in testa, formando una gran barba bianca.*

Lewis, C.S. (2010) *Le cronache di Narnia. Il Leone, la Strega e l'armadio*. Mondadori: Milano.

■ Facciamo vedere il film e poi consegniamo la **scheda 1**.

■ Avviamo la discussione. Domandiamo ai bambini se il film è piaciuto, quali sensazioni ha suscitato; quali personaggi non sono piaciuti e quali sì, se il genere di film è tra quelli che preferiscono e perché. Continuiamo chiedendo:

- Quale dei personaggi del film vi piacerebbe interpretare?
- Chi vorreste essere e perché?
- Vi piacciono più i personaggi "buoni" o quelli "cattivi"? Perché?

Traiamo le conclusioni della discussione.

■ Rileggiamo l'incipit del libro e chiediamo di fissare alcuni punti:

Quali protagonisti compaiono.

Dove è ambientato questo inizio.

Che cosa si dice del Professore.

Dove vive il Professore.

■ Facciamo rivedere l'incipit del film al termine del quale chiediamo:

- Chi compare in questa prima scena?
- Si capisce in che luogo ci troviamo?
- Che cosa dicono i protagonisti?
- I punti che abbiamo fissato per l'incipit del libro li ritroviamo anche in quello del film? Quali differenze notate?

Sollecitiamo la discussione con domande del tipo: "Chi preferisce l'incipit del film e chi quello del libro e perché?".

## LETTURA

### Obiettivo

- Leggere e ricavare informazioni sui sentimenti e gli stati d'animo espressi in un testo descrittivo.

## LEGGERE I SENTIMENTI

■ Consegniamo la **scheda 2** chiedendo ai bambini di leggerla e di ricavare alcune informazioni sui sentimenti che i protagonisti dei brani provano.

- Nel primo brano, quali sentimenti sono espressi? E nel secondo? E nel terzo?
- Quali sono le parole che ci danno l'idea del sentimento provato? Sottolineatele nel testo.

- Quali sono le espressioni che indirettamente ci fanno comprendere i sentimenti che i personaggi provano? Che cosa significa, ad esempio, "scuri in volto"?

• Proviamo a rintracciare nei testi le espressioni che ci mostrano i sentimenti e sottolineiamole.

■ Consegniamo la **scheda 3**. Dopo la lettura, cerchiamo tutte le espressioni che ci fanno comprendere i sentimenti e le sensazioni dei protagonisti.

### Primo testo

- Petula è descritta solo fisicamente oppure se ne mostrano gli atteggiamenti che la rendono poco simpatica?
- Quali frasi fanno capire che la protagonista nutre molta antipatia nei confronti di Petula?
- Quali frasi fanno capire che la protagonista non approva la richiesta dell'istruttrice?
- Nel testo la protagonista dice "Li avrei strozzati tutti e due": quale sentimento si agita in lei?

### Secondo testo

- Che cosa decide di fare il protagonista?
- Quale pensiero assale il protagonista mentre scivola in acqua?
- Perché la mamma piange? È in pena? Preoccupata? Felice di rivedere il figlio?
- E la preoccupazione del ragazzino, da quale frase la capiamo?

## SCRITTURA

### Obiettivo

- Scrivere un testo (diario e/o lettera) nel quale compaiono sequenze narrative e descrittive (emozioni e sentimenti).

## DESCRIVO LE MIE EMOZIONI

■ Prendiamo spunto dai brani della scheda 3 per scrivere una pagina di diario. Ricordiamo come è fatta una pagina di diario? Pianifichiamo le azioni per scrivere:

- recuperiamo gli elementi che caratterizzano una pagina di diario (intestazione, data, formula di chiusura);
- scegliamo un fatto particolare accaduto realmente o fittizio;

- individuiamo e descriviamo i sentimenti che proviamo.

Possiamo partire da una situazione analoga a quella descritta nei due brani o possiamo chiedere di immaginare una situazione nella quale esprimere emozioni positive e parlare di personaggi simpatici.

■ Proponiamo di scrivere una lettera (**scheda 4**) in chiave creativa. Il lavoro può essere svolto in coppia e prende spunto dal seguente testo di Rodari.

### La rivolta delle macchine

*Le macchine si rivoltarono perché non volevano fabbricare armi. Sapete come cominciò? La prima a rivoltarsi fu una macchina che fabbricava tubi di tutte le dimensioni. Quando le ordinarono di produrre cannoni, la macchina continuò tranquillamente a fare tubi per gli acquedotti. "Ma come potremo sparare" dicevano i generali, irritati, "con questi tubi buoni soltanto per i tombini? Noi dobbiamo farci passare i proiettili, nella canna del cannone; non possiamo mica sparare". "E voi perché volete sparare?" diceva la macchina, sorridendo tra sé. Naturalmente i generali non capivano le sue parole: essi capiscono solo la voce del cannone. E non vedevano il suo sorriso, perché le macchine non hanno mica la bocca per sorridere: sorridono con le loro rotelle. C'era poi una macchina che faceva chiodi, e quando le ordinarono di fare proiettili per fucili continuò come prima a fare chiodi, senza darsene per inteso. "Accidenti" dicevano i generali, "come si fa a far la guerra con i chiodi? I nostri nemici raccoglieranno i chiodi e li adopereranno per rinforzare le suole delle scarpe". Una terza macchina doveva fare la polvere da sparo e altre polveri e miscele esplosive; ma lei fece finta di niente e continuò a produrre concimi per campi. I generali provarono a castigare le macchine, lasciandole senza olio e senza acqua. Ma gli operai, per non lasciarle morire, le curarono con amore, pulendo e lubrificando ogni ingranaggio. E quando i generali diedero l'ordine di far lavorare le macchine, queste ripresero, come prima, a produrre tubi, chiodi, concimi. I generali erano disperati perché non potevano fare la guerra: la gente invece era contenta. Passando accanto alle fab-*



briche, la gente sorrideva perché sentiva le macchine cantare.

"Capitano della guerra, prendi lo schioppo e casca in terra".

Rodari, G. (2001). *Fiabe lunghe un sorriso*.

Roma: Editori Riuniti.

## LESSICO

### Obiettivi

- Operare scelte lessicali adeguate in base alla situazione comunicativa.
- Cogliere alcuni differenti usi della lingua in un testo letterario e in un film.

## SCEGLIERE LE PAROLE

■ Presentiamo due gruppi di frasi.

### Primo gruppo

1. Mi hai scocciato!
2. Sono proprio sfigato!
3. Se non stai zitto ti do un cazzotto!
4. Oggi sono proprio incasinato!
5. Ho un gran mal di testa!

### Secondo gruppo

1. Mi hai annoiato!
2. Sono proprio sfortunato!
3. Se non stai zitto ti do uno schiaffo!
4. Oggi sono proprio oberato di lavoro!
5. Ho una forte cefalea!

• Se parlo con un mio amico dico "sono sfigato" oppure "sono sfortunato"?

• Quando utilizzo parole come: *sfigato*, *cazzotto*, *incasinato*, *scocciato*?

• *Scocciato*, *annoiato*, *seccato*, *irritato* sono sinonimi? Posso utilizzarli allo stesso modo?

• *Sfigato*, *sfortunato*, *iellato* sono sinonimi? Che cosa cambia se cambio queste parole?

• Se vado al supermercato dico: "mi dia un chilogrammo di mele", oppure "mi dia un chilo di mele"? "Mi dia un ettogrammo di prosciutto o un etto di prosciutto?"

• Uso le stesse parole sempre, in ogni circostanza e in presenza di tutti?

■ Proponiamo un'attività, supportata dall'uso di un dizionario; scriviamo le seguenti frasi.

- Quel vestito costa **una cifra**.
- Mi sono **beccato** un brutto voto.
- Ho dovuto **sciopparmi** tutto il film.
- **Piglia** quel libro.
- Cerca di non **sfottermi**!
- Mi sento **triste**.

Chiediamo ai bambini in quali contesti possiamo usare le parole in grassetto. Invitiamoli a immaginare di trovarsi in un diverso contesto, con persone diverse (un insegnante, un estraneo) e di dovere sostituire le parole con altre che abbiano lo stesso significato, ma siano più adeguate alle nuove situazioni.

■ Leggiamo ad alta voce:

*Alice cominciava a non poterne più di stare sulla panca accanto alla sorella, senza far niente; una volta o due aveva provato a sbirciare il libro che la sorella leggeva, ma non c'erano figure né dialoghi, "e a che serve un libro" aveva pensato Alice "senza figure e senza dialoghi?". Ragion per cui stava cercando di decidere fra sé (meglio che poteva, perché il caldo della giornata la faceva sentire torpida e istupidita) se il piacere di confezionare una collana di margherite sarebbe valso la pena di alzarsi e cogliere i fiori, quand'ecco che d'un tratto le passò accanto di corsa un coniglio bianco dagli occhi rosa. In questo non c'era niente di notevole; né ad Alice parve dopotutto così straordinario sentire il coniglio dire: "Povero me! Povero me! Sto facendo tardi!".*

Carrol, L. (2000). *Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie*. Milano: Mondadori.

■ Interrompiamo la lettura e, senza dare troppe spiegazioni, diciamo ai bambini che tutto quello che hanno appena ascoltato adesso lo vedranno. Procuriamoci in rete la versione originale del film Disney *Alice nel paese delle meraviglie*, e facciamo vedere i primi tre minuti, ovvero la trasposizione di ciò che abbiamo letto.

Interrompiamo la visione e domandiamo:

- Nel film, come viene resa la noia di Alice?
- Da che cosa ci accorgiamo che fa caldo?
- Com'è il coniglio?
- Quali elementi sono presenti nel libro e mancano nel film? (la sorella di Alice).
- Quale elemento manca nel libro e c'è nel film? (la musica).

• Alice e il coniglio usano le stesse parole nel libro e nel film?

■ Proviamo a sistematizzare quanto è emerso dal confronto.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### Obiettivo

- Collegare le frasi con una congiunzione avversativa adeguata (*ma, però, tuttavia, bensì*).

## LE CONGIUNZIONI AVVERSATIVE

■ Scriviamo alla lavagna questa frase, poi poniamo le domande che seguono.

Non abbiamo gli stessi gusti e possiamo metterci d'accordo.

• Le due frasi sono in accordo o in contrasto tra di loro?

• Secondo voi, è corretto unire le due frasi con la congiunzione e? Perché non è corretto?

Ascoltiamo le risposte e domandiamo con quale congiunzione potremmo sostituire e. Scriviamo:

Non abbiamo gli stessi gusti, **ma** possiamo metterci d'accordo.

Non abbiamo gli stessi gusti, **tuttavia** possiamo metterci d'accordo.

• Possiamo dire che *ma* e *tuttavia* mettono d'accordo le due frasi? Quale delle due congiunzioni sembra più adatta?

■ Facciamo qualche altro esempio insistendo sull'idea del contrasto e dell'accordo:

Sono una persona solitaria **e** mi piace ogni tanto stare in gruppo.

Sono una persona solitaria, **ma** mi piace ogni tanto stare in gruppo.

Sono una persona solitaria, **tuttavia** mi piace ogni tanto stare in gruppo.

■ Leggiamo insieme le seguenti frasi e concentriamo la nostra attenzione sulle congiunzioni.

Non partiremo sabato, **bensì** domenica.

Sono uscito con i miei amici, **però** avrei preferito rimanere a casa.

Non ti ho perdonato, **ciononostante** vorrei parlare con te.

• La congiunzione *ma* potrebbe assolvere la stessa funzione in tutte le frasi?

• Perché utilizziamo *bensì*, *però*, *ciononostante*?

## ASCOLTO E PARLATO

## Obiettivo

- Ascoltare la lettura di un testo teatrale, comprendere il contenuto del testo e individuare i personaggi e i rispettivi ruoli.

## TUTTI A TEATRO!

Parliamo ai bambini di un libro che si intitola *Pinocchio con gli stivali* ed è un'originale trasposizione della celebre storia del burattino. Originale come trama e originale perché viene presentata in due parti, una delle quali è una sceneggiatura.

Leggiamo alla classe il testo della scheda 5 interrompendoci prima delle promesse della Fata Turchina (*FATA TURCHINA: Avrai i capelli castani e gli occhi celesti*). Domandiamo ai bambini:

- Chi sono i protagonisti di questo dialogo?
- Che cosa vuole fare la Fata?
- Come reagisce Pinocchio?
- Che ruolo ha la Fata? È buona, cattiva?
- E Pinocchio com'è?

Concludiamo con la **scheda 5** da leggere espressivamente e da utilizzare come mini copione per una piccola recita.

## LETTURA

## Obiettivo

- Leggere testi poetici e comprenderne il senso e il messaggio esplicito e implicito, nonché la struttura e le figure retoriche.

## CHE COS'È LA POESIA

Chiediamo ai bambini: "Che cos'è una poesia?". Questa domanda ci servirà da "riscaldamento" per entrare dentro le poesie che proporremo. Si può definire la poesia?

## LA POESIA È COME...

Ciascun bambino dovrà dire la sua:

Secondo termine	Perché (ciascuno darà la sua spiegazione)
...un pipistrello	Perché ascolta ogni vibrazione.
ecc.	ecc.

Proviamo ad assemblare ciò che viene fuori dal gioco per formulare una piccola poesia collettiva.

Com'è scritta una poesia? Versi, strofe, rime, ricordiamo qualcosa? Recuperiamo tutto ciò che i nostri alunni già hanno appreso negli anni precedenti, con l'aiuto di alcune poesie:

## Filastrocca del mese di giugno

*Filastrocca del mese di giugno,  
il contadino ha la falce in pugno:  
mentre falcia l'erba e il grano  
un temporale spia lontano. [...]*

G. Rodari

## Hänsel e Gretel

*Vivevano felici,  
tanti e tanti anni fa,  
due vispi ragazzini  
con il loro buon papà. [...]*

A. Ossorio

## Vento

*Come un lupo è il vento  
che cala dai monti al piano  
corica nei campi il grano  
ovunque passa è sgomento. [...]*

A. Bertolucci

- Ci sono rime in questi versi? Che tipo di rime sono?
- Vi ricordate la rima baciata? E quella alternata? E la rima incrociata? Individuiamola nei versi.

Proviamo a comporre tutti insieme rime dei tre tipi, partendo, per esempio, dai nomi dei bambini. Poi dividiamo la classe in gruppi e lasciamo che gli alunni si sbizzarriscano con i versi in rima e li scrivano su cartelloni che attaccheremo alle pareti della classe.

Per concludere, analizziamo una poesia:

*Una poesia  
è quando hai il cielo in bocca,  
è calda come il pane:  
ne mangi  
e ancora ne rimane.*

*Una poesia  
è quando senti battere  
il cuore delle pietre,  
quando le parole battono le ali,  
è un canto in prigionia.*

*Una poesia  
è quando rigiri le parole  
da cima a fondo  
e hop!  
diventa nuovo il mondo.*

Siméon, J.P. (2007). *Questa è la poesia che guarisce i pesci*. Roma: Lapis.

Sollecitiamo i bambini all'analisi e alla riflessione:

- "Una poesia è quando hai il cielo in bocca": che vuol dire avere il cielo in bocca? Che tipo di figura retorica è? Un paragone o una metafora?
- Perché la poesia è "calda come il pane"? Esiste un cibo che non finisce mai? Che cosa vuole farci capire il poeta con questi versi?
- Le pietre possono avere un cuore? Vi ricordate che cos'è una personificazione?
- "Le parole battono le ali": che cosa avrà voluto dire il poeta? Quale animale ha le ali? Perché le parole hanno le ali?
- Da quante strofe e da quanti versi è composta la poesia? Ci sono rime?
- Perché il poeta conclude dicendo che il mondo diventa nuovo?
- Siete d'accordo con lui su che cosa sia una poesia?

## SCRITTURA

## Obiettivo

- Scrivere brevi testi teatrali e sceneggiature ispirati dalla lettura di testi narrativi.

## DALLA NARRAZIONE AL TEATRO

Consegniamo la **scheda 6** e, dopo averla fatta leggere in coppia, chiediamo:

- Che tipo di testo avete letto?
- È un testo completo oppure manca qualcosa?

Il finale che manca possiamo inventarlo noi? Attenzione: la scheda vi dà delle indicazioni su come va a finire la storia!

Al termine, facciamo leggere ad alta voce ciò che hanno inventato i bambini.

Poniamo una domanda: "Può un racconto diventare un testo teatrale?". Facciamo leggere la nota favola di Esopo.

## Il corvo e la volpe

*Un corvo aveva rubato un pezzo di carne ed era andato a posarsi su di un albero. Lo vide la volpe e le venne voglia di quella carne. Si fermò ai suoi piedi e cominciò ad adularlo, facendo grandi lodi del suo corpo perfetto e della sua bellezza, della lucentezza delle sue penne, dicendo che nessuno era più adatto di lui ad essere il re degli uccelli, e che lo sarebbe diventato senz'altro, se avesse avuto la voce. Il corvo, allora, volendo mostrare che neanche la voce gli mancava, si mise a gracchiare con tutte le sue forze, e lasciò cadere la carne. La volpe si precipitò ad afferrarla e beffeggiò il corvo soggiungendo: "Se, poi, caro il mio corvo, tu avessi anche il cervello, non ti mancherebbe altro, per diventare re".*

Proviamo a trasformare il testo in un copione teatrale. Come possiamo fare?

- Innanzitutto, chi sono i personaggi?
- Quando la volpe ha voglia della carne, che cosa pensa?
- Con quali parole adula il corvo? Che cosa pensa e che cosa risponde il corvo?

La trasformazione prevede una piena comprensione del brano, la suddivisione delle sequenze narrative in scene, una eventuale voce narrante che legghi le scene, una definizione puntuale delle carat-

teristiche dei personaggi, uno scambio dialogico tra i personaggi. Possiamo provare a produrre un testo collettivo tenendo in conto gli elementi necessari.

## LESSICO

## Obiettivo

- Utilizzare i dizionari come strumento di approfondimento lessicale (ricerca di sinonimi) e per risolvere dubbi di tipo ortografico.

## A CHE COSA SERVE IL DIZIONARIO?

Domandiamo ai bambini: "A che cosa serve il dizionario?". Probabilmente in prima battuta tutti diranno che serve per conoscere il significato delle parole difficili. Quanti dizionari esistono? Proviamo a fare una carrellata tra i vari dizionari, oltre a quelli più noti ai bambini, mostriamo, se lo abbiamo, un dizionario dei sinonimi e dei contrari, uno etimologico; facciamo vedere che in rete esistono numerosi dizionari, utili e facili da consultare.

Lasciamo che i bambini esprimano i loro dubbi e ci pongano delle domande. Quando tutto sarà chiaro, dividiamo la classe in gruppi di quattro/cinque bambini e consegniamo a ciascuno un vocabolario; in alternativa, se abbiamo la possibilità, usufruiamo dell'aula di Informatica, con un collegamento a internet. Diamo a ciascun gruppo una parola: *carne, adulare, lode, gracchiare, beffeggiare...* traendole dal brano *Il corvo e la volpe* e chiediamo di individuarla sul dizionario e di fare attenzione non solo al significato, ma anche ai sinonimi e alle abbreviazioni che appaiono davanti a ciascuna.

Proviamo a giocare con i sinonimi. Facciamo leggere il breve brano che segue e sottolineiamo alcune parole: nel minor tempo possibile, ciascun gruppo dovrà sostituire tutte le parole sottolineate con un sinonimo appropriato.

## Chi passa lungo il fiume

*Un giorno una ragazza sciocca decise di tagliare tutti gli alberi del bosco per scacciare gli scoiattoli. Allora gli scoiattoli chiesero alla quercia cava se potevano entrare*

*li dentro. La quercia li ricevette; e quando la ragazza stava per abbattere la quercia gli scoiattoli a gran voce dissero: "Se abbatti gli altri alberi, io ti perseguiterò".*

Rodari, G. (2006). *Esercizi di fantasia*.

Roma: Editori Riuniti.

Scriviamo alla lavagna alcune coppie di parole (come le seguenti) e chiediamo di cercarle sul vocabolario per trovare quella scritta correttamente e come si dividono in sillabe.

Se possibile, usare il Dizionario di Base della lingua italiana di De Mauro-Moroni.

- pensiero/penziero
- siniora/signora
- insalata/inzalata
- pensare/pensare
- malione/maglione
- afastellare/affastellare
- obbrobrio/obbrobio
- obiettivo/obbiettivo

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

## Obiettivo

- Riconoscere il significato e la funzione dei connettivi più frequenti e usarli correttamente.

## PAROLE PER COLLEGARE

Scriviamo alla lavagna:

1. L'autunno è la mia stagione preferita \_\_\_\_\_ mi sento bene.
2. Non parlare \_\_\_\_\_ mangi.
3. Hai scelto tu questo film \_\_\_\_\_ non lamentarti!
4. Dobbiamo fare velocemente \_\_\_\_\_ non arriveremo in tempo all'appuntamento.
5. In vacanza andrò in montagna \_\_\_\_\_ mi piace sciare.
6. Sono molto stanca \_\_\_\_\_ andrò a letto.
7. Marco mi ha telefonato \_\_\_\_\_ voleva parlarmi.
8. L'orso è un animale onnivoro \_\_\_\_\_ mangia tutto.



Chiediamo di completare le frasi usando parole come **quindi, dunque, perciò, perché, altrimenti, mentre, infatti**.

A che cosa servono queste parole? Analizziamo il connettivo *quindi*: cosa esprime? Facciamo degli esempi che lo contengono.

- Voglio uscire *quindi* mi preparo.
- Ho freddo *quindi* mi copro.
- Ti piace studiare *quindi* hai buoni voti.

• Ho già comprato la maschera *quindi* posso partecipare alla festa.

Che valore ha questo connettivo? Aspettiamo le risposte; guidiamo i bambini verso la consapevolezza che *quindi* serve a stabilire una conseguenza tra due azioni.

Facciamo altri esempi, utilizzando altri connettivi:

- Ho preso freddo, *perché* sono uscito.

• La nebbia è pericolosa *perché* toglie visibilità.

• Mangio *perché* ho fame.

• Ho preso un brutto voto *perché* non ho studiato.

A cosa serve *perché*? Spiega qualcosa? Lasciamo che siano i bambini a darsi delle spiegazioni e a formulare altre frasi contenenti i connettivi *quindi* e *perché*.

ab  
c

## L'ANGOLO DELLE PAROLE

## Le stanze della poesia

Che cos'è la poesia? Come approcciarsi con i bambini in modo giocoso e piacevole affinché imparino ad amare la poesia? Chiara Carminati, nel suo *Perlaparola* dà una definizione interessante e ricca di spunti di riflessione su che cosa sia la poesia:

*La poesia è una casa con molte stanze: la visita può cominciare da una o dall'altra, attraversandole tutte di corsa o indulgiando nelle più accoglienti. La porta principale però è sempre la lettura, in particolare quella ad alta voce. Per questo il percorso è costellato di testi di poesie di autori diversi, piccoli assaggi di lettura che invitano a esplorare più ampiamente i libri da cui sono tratti: poiché sono proprio i libri la legnaia profumata di resina che servirà a fomentare il fuoco.*

Carminati, C. (2011). *Perlaparola, bambini e ragazzi nelle stanze della poesia*. Modena: Equilibri.

Non abbiamo timori ad abbondare con i libri di poesia, a farli assaggiare ai nostri piccoli, per farli entrare nelle stanze della poesia.

scarica le schede [www.lavitascolastica.it](http://www.lavitascolastica.it) > Didattica



## Scheda 1

## ANNOTAZIONI

- Annota le informazioni richieste; cerca con l'aiuto dell'insegnante.

Titolo del film: .....  
Anno di produzione: .....  
Genere: .....  
Regista: .....  
Personaggi: .....

- Le domande possono aiutarti a cogliere la trama del film. Annota le informazioni più significative.

1. Chi sono i protagonisti del film?
2. Dove si svolge la storia?
3. Qual è il mezzo magico attraverso cui i bambini entrano a Narnia?
4. Che cosa succede a Narnia? Perché serve l'aiuto dei protagonisti?
5. Che ruolo svolge la strega? In che modo la strega castiga i suoi nemici?
6. Chi sono i buoni, chi i cattivi?

## Trama

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

- Annota le informazioni sul personaggio che ti ha più colpito.

.....  
.....  
.....

ILLUSTRARE GLI AVVENIMENTI PRINCIPALI DI UN FILM, DESCRIVERNE I PERSONAGGI E COGLIERNE LA TRAMA.

## Scheda 2

## SENTIMENTI E REAZIONI/1

- Rintraccia nei brani quali sentimenti e quali emozioni sono descritti.

Ci mancava anche la neve! Anche questa! – sbottò scuro in volto. Il vecchio spazzava furioso con una ramazza di sterpaglie il viale innevato della sua casetta. Gli occhi neri incastonati nel volto rugoso mandavano lampi di rabbia, malamente trattenuti. La barbaccia ondeggiava qua e là, come se fosse un'altra scopa ribelle. In testa, pochi lunghi capelli biancastri frustavano l'aria come piccoli sibilanti serpenti.

Gamba, M., Fornara, F. (2015). *La barba magica di Natale*. Ancona: Raffaello Ragazzi.

Non avendo mai visto uno spettro in vita sua, era troppo logico che il povero fantasma ne fosse terribilmente spaventato, e dopo un'altra fuggevole occhiata alla paurosa apparizione, fuggì precipitosamente nella propria stanza, inciampando nel sudario mentre correva lungo il corridoio, e alla fine lasciò cadere la spada negli stivaloni da caccia del ministro, dove fu trovata dal maggiordomo l'indomani mattina. Una volta al sicuro nel segreto del proprio appartamento, si lasciò cadere sul letto e nascose la faccia sotto le coperte.

Wilde, O. (2007). *Il fantasma di Canterville*. Catania: AG Edizioni.

Il mio cuore batteva veloce, sentivo già vicino a me la mia bisnonna (non la vedevo da cinque anni) che esultava di gioia, le gambe mi tremavano e nonostante fosse tardi e non avessi mangiato niente, non sentivo né fame né sonno. Finalmente a terra. L'emozione cresceva, cresceva sempre di più.

Sturiale, A. (2000). *Il libro di Alice*. Milano: Bur.

LEGGERE E RICAVARE INFORMAZIONI SUI SENTIMENTI E GLI STATI D'ANIMO ESPRESSI IN UN TESTO DESCRITTIVO.



## Scheda 3

### SENTIMENTI E REAZIONI/2

- Leggi i testi. Sottolinea con il rosso le informazioni che permettono di ricostruire i fatti vissuti dai protagonisti e con il blu quelle che descrivono quali sentimenti provano e quali reazioni hanno.

Martedì 19 gennaio

Caro diario,  
ieri è stata quasi la più brutta giornata della mia vita. Sono andata infatti in piscina per la terza lezione di nuoto e ho avuto una brutta sorpresa: al posto di Paola c'era un'altra istruttrice. Era bionda, aveva i denti come quelli di un coniglio, si chiamava Petula e non aveva tutte le rotelle al posto giusto. Figurati mi ha costretto, dico COSTRETTO, a tuffarmi nella piscina dei grandi senza braccioli e senza tavoletta. Mi sono presa un tale spavento che ho pensato che se non riuscivo a sopravvivere chiamavo il Telefono Azzurro! Intanto che lottavo per non affogare, quell'oca di Petula faceva la svenevole con Furio. Li avrei strozzati tutti e due!

S. Bordiglioni, M. Badocco (2000). *Dal diario di una bambina troppo occupata*. Torino: Einaudi Ragazzi.

21 settembre

Caro giornalino,  
era già suonato mezzogiorno. Con la lenza sotto il braccio mi sono avviato verso il fiume. Dopo mi sono messo a pescare, quando ho sentito dare uno strappone alla canna. Forse mi sarò spinto avanti un po' troppo perché... giù, pūnfefe! Sono cascato nell'acqua! In quel momento ho pensato: "Ecco, i miei genitori e le mie sorelle saranno finalmente contenti di non avermi più tra i piedi! Non mi chiameranno più Gian Burrasca, che mi fa tanta rabbia!". Affondavo giù nell'acqua, e non capivo più nulla... Non so perché la mamma abbia pianto tanto quando Gigi mi ha riportato a casa bagnato fradicio. Io stavo benissimo e glielo dicevo, ma le mie erano parole dette al vento, perché le lacrime della mamma pareva non finissero mai.

Vamba (2007). *Il giornalino di Gian Burrasca*. Firenze: Giunti Junior.

LEGGERE E RICAVARE INFORMAZIONI SUI SENTIMENTI E GLI STATI D'ANIMO.

## Scheda 4

### CARO GENERALE TI SCRIVO

- Immagina di essere una delle macchine del racconto di Rodari, descrivi i sentimenti che provi e le azioni conseguenti.

Stamattina è venuto un generale in alta uniforme e mi ha ordinato di smettere di fare ..... e di cominciare a fare .....  
lo, invece, .....  
.....

- Ora scrivi una lettera per dichiarare le tue intenzioni al generale.

(Data) .....  
(Intestazione) .....  
(Formula di apertura) .....  
(Corpo della lettera) .....  
.....  
(Formula di chiusura e saluti) .....  
.....  
Firma.....

SCRIVERE UN TESTO (DIARIO E/O LETTERA) NEL QUALE COMPAGNANO SEQUENZE NARRATIVE E DESCRITTIVE (EMOZIONI E SENTIMENTI).

## Scheda 5

### UN COPIONE DA RECITARE

#### Pinocchio con gli stivali

FATA TURCHINA: Bravo Pinocchio! In grazia del tuo buon cuore, io ti perdono tutte le monellerie che hai fatto fino a oggi. I ragazzi che assistono amorosamente i propri genitori nelle loro miserie e nelle loro infermità, meritano sempre gran lode e grande affetto, anche se non possono essere citati come modelli d'ubbidienza e di buona condotta. Metti giudizio per l'avvenire, e sarai felice.

PINOCCHIO: (nel sonno) Che cosa vuol dire metti giudizio?

FATA TURCHINA: Vuol dire che quando ti sveglierai da questo sogno sarai finalmente un ragazzino perbene. (Pinocchio fa un versaccio)

FATA TURCHINA: Pinocchio, Pinocchio!

PINOCCHIO: È che mi trovo bene come burattino e non voglio diventare un ragazzino né perbene né permale.

FATA TURCHINA: E invece quando ti sveglierai sarai proprio un ragazzino perbene e sarai felice di esserlo!

PINOCCHIO: E allora io non mi sveglio! (la Fata lo scuote per svegliarlo)

FATA TURCHINA: Pinocchio, Pinocchio, svegliati!

(Per tutta risposta Pinocchio si mette a russare molto forte)

FATA TURCHINA: Avrai i capelli castani e gli occhi celesti. (Pinocchio fa un versaccio)

FATA TURCHINA: Avrai un viso vispo e intelligente, un'aria festosa come una Pasqua di rose. (altro versaccio)

FATA TURCHINA: Avrai una bella camerina ammobiliata e agghindata tutta per te! (altro versaccio)

FATA TURCHINA: Avrai un bel vestiario nuovo e un paio di stivaletti di pelle. (altro versaccio)

FATA TURCHINA: Avrai in regalo un portamonete d'avorio con quaranta zecchini d'oro tutti nuovi di zecca! (una pausa, questa volta, poi un altro versaccio)

FATA TURCHINA: Sei incontentabile, Pinocchio!

(si sente un gran scricchiolio delle giunture di legno e poi i passi svelti di Pinocchio che scappa)

Riduzione da Malerba, L. (1988). *Pinocchio con gli stivali*. Milano: Mondadori.

ASCOLTARE LA LETTURA DI UN TESTO TEATRALE, COMPRENDERE IL CONTENUTO DEL TESTO E INDIVIDUARE I PERSONAGGI E I RISPETTIVI RUOLI.

## Scheda 6

### UN COPIONE SENZA SCENA FINALE

- Leggi il testo teatrale e, a partire dalla conclusione riportata in basso, scrivi un finale adeguato per il copione teatrale.

GIUDICE: Imputato, alzatevi! Come vi chiamate?

IMPUTATO: Rossi Alberto, nipote di Rossi Pio.

GIUDICE: Conosco il signor Rossi Pio: ottima persona sotto tutti i punti di vista. Di che cosa siete accusato?

PUBBLICO MINISTERO: Per l'appunto, signor Giudice, l'imputato è accusato di avere gravemente offeso suo zio. Si figuri che in un tema in classe ha scritto: "Lo zio è il padre dei vizi"!

LO ZIO: Capisce? E non sono nemmeno sposato!

PUBBLICO MINISTERO: I testimoni sono tutti concordi: il signor zio è un modello di virtù. Non beve, non fuma, non esce la sera, non gioca al totocalcio, non consuma i tacchi delle scarpe, non si asciuga i piedi nell'asciugamano delle mani, non prende il sale con le dita, non si mette le dita nel naso, non ficca il naso negli affari altrui.

GIUDICE: È vero tutto questo? Imputato, rispondete.

IMPUTATO: È verissimo signor Giudice.

GIUDICE: E voi avete osato calunniare vostro zio? Avete osato scrivere nel vostro tema che questo cittadino esemplare è, nientemeno, il padre dell'invidia, dell'avarizia, della gola, dell'ira e chissà di quali altri terribili e viziosissimi teddy-boy?

IMPUTATO: Ma signor Giudice, è stata tutta colpa di un apostrofo.

GIUDICE: Quale apostrofo? Io qui non vedo apostrofi.

IMPUTATO: Appunto, si tratta di un apostrofo mancante.

GIUDICE: Capisco, si è dato alla macchia. Diventerà un bandito di strada.

AVVOCATO DIFENSORE: Signor Giudice, l'imputato Rossi Alberto aveva intenzione di scrivere "l'ozio è il padre dei vizi" ma l'apostrofo, forse consigliato da cattivi compagni, è fuggito dalla penna.

Alla fine, lo zio intercede col giudice a favore del nipote, dicendo che aveva intenzione di assumerlo come commesso nel suo negozio di elettrodomestici. Il giudice assolve Alberto dandogli l'ordine di andare a rintracciare l'apostrofo e metterlo al posto giusto.

Rodari, G. (2010). *Favole al telefono*. Torino: Einaudi Ragazzi.

SCRIVERE BREVI TESTI TEATRALI E SCENEGGIATURE ISPIRATI DALLA LETTURA DI TESTI NARRATIVI.